



5 GIUGNO 2022 DOMENICA DI PENTECOSTE

**San Doroteo vescovo di Tiro
ieromartire.**

1^ ANTIFONA

**I urani dhiigunde dhòxan
Theù, pùisin dhe chiròn aftù
ananghèlli to sterèoma.**

Tes presvies tis Theotòku, Sòter,
sòson imàs.

**I cieli narrano la gloria di Dio e il
firmamento annunzia l'opera
delle sue mani.**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Epakùse su Kirios en imèra
thlipseos, iperaspise su to
ònoma tu Theù Iakòv.**

Sòson imàs, Paràklite agathè,
psàllondàs si: Alliluia.

**Ti ascolti il Signore nel giorno della
prova, ti protegga il nome del Dio di
Giacobbe.**

Salva, o Paraclito buono, noi che a
te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

**Kirie, en ti dhinàmi effranthì-
sete o vasilèfs, ke epì to sotirìo
su agalliàsete sfòdhra.**

Evloghitòs ì, Christè o Theòs
imòn, o pansòfus tus aliàs
anadhixas, katapèmpsas aftis to
Pnèvma to Àghion, ke dhi'aftòn
tin ikumènin saghinèfsas,
Filànthrope, dhòxa si.

**Signore, il re gioisce della tua
potenza, ed esulta per la tua
salvezza.**

Benedetto sei tu, o Cristo Dio nostro,
che hai mostrato sapienti i pescatori
per aver mandato lo Spirito Santo, e
per mezzo di essi hai preso, nelle reti
il mondo; o amico degli uomini,
gloria a te.

ISODIKÒN

Ipsòthiti, Kìrie, en ti dhinàmi su, àsomen ke psalùmen tas dhinastias su.

Innàlzati, Signore, nella tua potenza, canteremo ed inneggeremo alle tue gesta.

Sòson imàs, Paràklite agathè, psàllondàs si: Alliluia.

Salva, o Paraclito buono, noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Evloghitòs i, Christè o Theòs imòn, o pansòfus tus aliùs anadhìxas, katapèmpsas aftùs to Pnèvma to Àghion, ke dhi'aftòn tin ikumènin saghinèfsas. Filànthrope, dhòxa si.

Benedetto sei tu, o Cristo Dio nostro, che hai mostrato sapienti i pescatori per aver mandato lo Spirito Santo, e per mezzo di essi hai preso nelle reti il mondo; o amico degli uomini, gloria a te.

KONDAKION

Òte katavàs tas glòssas sinèchee, dhiemèrisen èthni o Ìpsistos; òte tu piròs tas glòssas dhiènimen, is enòtita pàndas ekàlese; ke sinfònos dhoxàzomen to panàghion Pnèvma.

Quando l'Altissimo discese e confuse le lingue, divise le genti; ma quando distribuì le lingue di fuoco, tutti richiamò all'unità; ancor noi unitamente glorifichiamo il Santissimo Spirito.

TRISÀGHION

Òsi is Christòn evaptìsthite, Christòn enedhìsasthe. Allilùia.

Quanti siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete rivestiti. Allilùia.

APOSTOLOS (Atti 2, 1-11)

- Per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola. (Sal 18,5).

- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal 18,2).

Dagli Atti degli Apostoli.

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano.

Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo.

Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua.

Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio".

Alliluia (3 volte).

- Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, e dal soffio della sua bocca ogni loro schiera. (Sal. 32,6).

Alliluia (3 volte).

- Il Signore guarda dal cielo, vede tutti i figli degli uomini. (Sal. 32,13).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 7, 37-52; 8,12)

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: "Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno".

Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato. All'udire queste parole, alcuni

fra la gente dicevano: “Questi è davvero il profeta!”. Altri dicevano: “Questi è il Cristo!”.

Altri invece dicevano: “Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?”.

E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: “Perché non lo avete condotto?”. Risposero le guardie: “Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!”. Ma i farisei replicarono loro: “Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!”.

Disse allora Nicodèmo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù: “La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?”. Gli risposero: “Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea”.

Di nuovo Gesù parlò loro: “Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”.

MEGALINARION

Mi tis fthoràs dhiapìra
kioforìsan, ke pandechnì-
moni Lògo sàrka dhanìsan,
Mìter apìrandhre, Parthène
Theotòke, dhochìon tu astèktu,
chorìon tu apìru Plasturgù su,
se megalìnomen.

Madre inviolata, Vergine genitri-
ce di Dio, noi magnifichiamo te,
che, senza opera di uomo, hai
concepito e dato la carne al Verbo
creatore, o ricettacolo di colui che è
infinito, abitazione dell'immenso
tuo fattore.

KINONIKON

To Pnèvma su to agathòn
odhighìsi me en ghi efthìa.
Allilùia.

Il tuo Spirito buono mi guidi
per la via diritta. Allilùia..

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Evloghitòs ì, Christè

Benedetto sei tu, o Cristo ...

Preghiera dell’Ambone

Dopo la passione e la Resurrezione, avendo tu adempiuto la tua ascensione al cielo, che abbassasti per incarnarti a favore nostro dalla Vergine, e disceso, Cristo, la tua promessa fondasti sulla terra con la venuta del tuo Spirito Paraclito sui tuoi discepoli terreni.

Ferma e tuttasanta dimora in essi, e mediante essi a quelli che avrebbero creduto con confermata stabilità, e con i tuoi variegati doni fondata la Chiesa, non togliere via la sua grazia da noi, contaminati dai peccati, ma fa morire ogni animo carnale presente in noi, che impedisce la sua Presenza in noi, respingi via da noi ogni pensiero che con parole e atti lo contristino, e ogni contaminata passione molesta e ottenebrante le nostre anime con la fermezza della sua luce.

Fa’ di noi i ricettacoli della sua gloria, imitando noi il cenacolo di Sion, riempito del suo irraggiare. Mostra noi come troni del suo fuoco spirituale, ad imitazione degli Apostoli tuoi che lo ricevettero all’inizio, così che da lui resi saldi, siamo guidati sulla terra retta della tua immortale e beata promessa, dove sta la dimora di quanti si allietano in te e senza cessare glorificano te. Poiché tu sei il tutto glorificato insieme con il Padre tuo che non ha principio e il tuo coeterno e tuttosanto e buono vivificante Spirito, ora e sempre e per i secoli dei secoli.

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRIÙ”

Evloghitòs ì, Christè

Benedetto sei tu, o Cristo

QUESTA SERA: VESPERO DELLO SPIRITO SANTO.

Icona della Pentecoste

Gesù Cristo, il Figlio di Dio, fu crocifisso, morì sulla croce, discese agli inferi, è risorto e, dopo la sua risurrezione, apparve ai suoi discepoli molte volte. Alla fine, dopo averli benedetti, ascese al cielo. Lasciando gli apostoli, Cristo ordinò: "*Restate in Gerusalemme, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto*" (Lc 24,49b). E "... *si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempi tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita, perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua*" (At 2,1-5).

L'evoluzione della festa

La festa di Pentecoste, in ebraico *Shavuot*, nasce come festa agricola. Si celebra nel periodo della mietitura, cinquanta giorni dopo la pasqua. Di qui il nome, in greco, di *pentecoste*. Per l'AT è festa delle *Settimane* per indicare che va celebrata per sette settimane, durante le quali si ringrazia Dio per il raccolto e si offrono le primizie: "*Conterai sette settimane; da quando si metterà la falce nella messe, comincerai a contare sette settimane; poi celebrerai la festa delle setti-mane per il Signore tuo Dio, offrendo nella misura della tua generosità e in ragione di ciò di cui il Signore ti avrà benedetto*" (Dt 16,9-10)

Nella Bibbia è chiamata anche festa della mietitura (cfr. Es 34, 22; Is 9,2). La festa di Pentecoste è stata celebrata quando Israele si stabilì nella terra promessa o Canaan. Nell'insieme delle Scritture è poco citata. Per questo non è facile stabilire il giorno preciso della sua celebrazione. Benché le origini siano collegate alla mietitura anch'essa assume un significato salvifico e diviene memoriale dell'alleanza. Secondo i capitoli 19-20 dell'Esodo, nei mesi di maggio-giugno, Dio, per mezzo di Mosè, dal Sinai diede la Torah. I rabbini in ricordo di questo evento, dal II sec. a.C., nella Pentecoste ricordano il dono della legge o *Simchath Torah*. Essa regala di vivere al servizio di Dio, nutre la convinzione che fondamento dell'esistenza del popolo d'Israele è la Torah, che rende la vita gioiosa e libera.

Nel libro degli Atti degli Apostoli, durante la festa ebraica di Pentecoste, Gesù invia lo Spirito Santo promesso sulla comunità dei credenti. Da questo momento in poi la festa di Pentecoste assume per il cristianesimo un significato nuovo, come la festa di Pasqua. Nell'AT per bocca dei profeti Dio aveva promesso che un giorno avrebbe dato al popolo una Legge nuova, non più scritta sulle tavole di pietra, ma scritta dal "dito di Dio" nei cuori. Con la Pentecoste si realizza questa Parola. La festa della Torah, della legge data a Mosè e scritta sulle tavole di pietra, ora diventa la festa del dono dello Spirito Santo, il "dito di Dio" che scrive, anzi incide, la sua Parola a caratteri di fuoco, nel cuore dei discepoli. Come la Pasqua ebraica anche la Pentecoste trova la sua pienezza nel mistero di Cristo.

È fondamentale comprendere che l'evento della Pentecoste non è isolato in se stesso, ma è essenzialmente legato all'evento della Risurrezione e a quello dell'Ascensione. Risurrezione, Ascensione, Pentecoste, tre eventi che costituiscono per così dire un unico grande evento, chiamato la "Pasqua di Gesù". Per questo il tempo liturgico pasquale, che comprende cinquanta giorni, viene vissuto dalla Chiesa come un unico grande giorno. È come un ininterrotto alleluia, grido di gioia, lode e ringraziamento, che inizia nella veglia del sabato santo, quando viene annunciato che Gesù è risorto, e termina cinquanta giorni dopo, quando si fa il memoriale dell'effusione dello Spirito Santo sulla Chiesa.

A Pentecoste la Chiesa parla tutte le lingue

Una delle conseguenze del peccato originale fu la dispersione dei popoli sulla terra. Il libro della Genesi ce ne dà questa descrizione simbolica attraverso il racconto della *torre di Babele* (Gen 11,1-9): "Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole. Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Sennaar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: "Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco". Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento. Poi dissero: "Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra". Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: "Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché

non comprendano più l'uno la lingua dell'altro". Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra".

La divisione dei popoli e le diverse lingue che portano gli uomini a non comprendersi è visto dunque come una conseguenza del mistero del male che sempre più avvolge tutta l'umanità in una maniera inesorabile. A Pentecoste, invece, inizia il miracolo dell'unità. La Chiesa, battezzata nello Spirito Santo, si presenta al mondo "Cattolica" cioè universale. La sua vocazione è unire tutti i popoli dispersi per formare l'unico popolo di Dio che loda e invoca Dio stando, come dice il profeta, spalla a spalla. A Gerusalemme in occasione della festa di Pentecoste, erano convenuti tutti gli ebrei provenienti dalla diaspora, cioè quelli che abitavano fuori la terra dei loro padri.

Nel libro degli Atti leggiamo lo stupore della gente che sente "quel fragore" provenire dal Cenacolo, e il conseguente parlare in tutte le lingue degli apostoli ... *Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio". Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: "Che significa questo?". Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di mosto".*

L'icona

La tipologia iconografica per le festa di Pentecoste è costante, anche se si registrano delle varianti più o meno significative su cui hanno discusso a lungo teologi e storici dell'arte. La variante di gran lunga più importante è la presenza della Madre di Dio al centro del consesso degli Apostoli. Infatti, si legge nel libro degli Atti degli Apostoli: "Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con *Maria, la madre di Gesù* e con i fratelli di lui" (At 1, 12-14).

Troviamo la Madre di Dio nell'iconografia più antica come quella presente nell'Evangelionario siriano di Rabula del 587 per poi essere riproposta solo alla fine del XVI secolo in poi. La sua presenza è stata spiegata in varie maniere, che possiamo sintetizzare così: fedeltà alla narrazione degli Atti degli Apostoli oppure, svolgendosi l'evento in Sion, dove era la dimora di Maria, la si è voluta comprendere nel novero degli Apostoli. Mentre la sua assenza dall'iconografia sia bizantina sia occidentale per tanti secoli è stata interpretata come una conseguenza del fatto che, essendo la Vergine concepita senza peccato ed avendo concepito di Spirito Santo, la sua persona era già stata trasformata dallo Spirito o ancora perché non vi è nella liturgia alcun testo che indichi chiaramente e nettamente la presenza della Madre di Dio o il ruolo che essa avrebbe avuto in rapporto diretto con la discesa dello Spirito Santo alla Pentecoste. O ancora come conseguenza della trasformazione del significato dell'icona della Pentecoste da storica a simbolica, considerando la "reintroduzione" della Vergine in occidente e poi in alcuni filoni iconografici bizantini quale frutto dell'influsso dello sviluppo del culto mariano avuto con Bernardo di Chiaravalle.

L'icona da noi scelta è quella con la presenza della Vergine Maria al centro del gruppo dei 12. Le due costruzioni che si notano sui lati dell'icona in alto vogliono non solo indicare che l'evento della Pentecoste è successo a Gerusalemme, ma che ci troviamo nel Cenacolo. Le icone non riproducono mai gli eventi nel chiuso delle stanze, anche se storicamente i fatti sono avvenuti nel "chiuso", ma sono sempre "aperte", per indicare che siamo invitati ad entrare in quel mistero particolare della vita cristiana che stiamo contemplando. La contemplazione dell'icona ci "apre" le porte sull'infinito di Dio.

Maria al Cenacolo

Maria viene nominata per l'ultima volta nel libro degli Atti degli Apostoli presente al Cenacolo con gli apostoli e i discepoli e col gruppo delle pie donne. Dopodiché non si parlerà più di Maria. Ma quell'ultimo riferimento ci fa capire che Maria è e resta nella Chiesa dopo la risurrezione di suo Figlio e continua la sua missione materna affidatele da Gesù di essere *Madre della Chiesa*, di partorire alla fede i "fratelli di Gesù". Sotto la croce, a Maria, Gesù ha affidato questa nuova maternità e Maria l'ha accettata con lo stesso slancio d'amore del giorno

dell'Annunciazione: "Eccomi, sono la serva del Signore". La Vergine ha già vissuto la sua Pentecoste nel giorno dell'Annunciazione: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo". Quel giorno Maria è diventata la "sposa dello Spirito Santo". La sua presenza nel giorno di Pentecoste è dunque una presenza più che mai importante perché là dov'è la sposa con più vigore e in maniera più copiosa viene lo Sposo, lo Spirito Santo. Come Maria nel giorno della sua Pentecoste divenne la prima evangelizzatrice, andando a far visita alla cugina Elisabetta e cantando il Magnificat, l'inno di lode a Dio Onnipotente, così la chiesa, nel giorno di Pentecoste, canta in tutte le lingue le meraviglie del Signore. La Chiesa esce dal Cenacolo, dalla paura di affrontare il mondo, e annuncia fino ai confini della terra che solo la fede in Gesù, morto e risorto, salva.

Lo Spirito Santo

Nell'icona lo Spirito Santo è raffigurato col segno del fuoco ardente. È come un "rovetto ardente" che ricorda il primo incontro di Mosè con Dio da cui nacque poi l'esperienza dell'Esodo. Anche a Pentecoste la Chiesa inizia il suo Esodo per portare tutte le genti nella vera terra promessa che è il Regno dei Cieli. Da questo immenso globo incandescente si vedono fuoriuscire delle lingue di fuoco che si posano sul capo di ciascun apostolo. "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che divampasse". Queste parole dette profeticamente da Gesù, si cominciano ora a realizzare. Da notare che su Maria non si vede la "lingua di fuoco" perché la Vergine è la sposa dello Spirito, lei è unita ed è piena di Spirito Santo per sempre. La sua presenza consola gli apostoli, lei è come la colonna di fuoco che guidava l'Esodo dell'antico Israele nella notte oscura del deserto, perché piena del fuoco dello Spirito Santo. I veggenti che nel corso della storia hanno visto la Madonna ci confermano il suo essere luce, splendente.

L'Immacolata Concezione e lo Spirito Santo

La presenza di Maria nell'icona di Pentecoste sottolinea bene il legame unico e particolare che unisce la Vergine allo Spirito Santo. S. Massimiliano Kolbe è l'autore spirituale che meglio ha colto questo legame. Facendo riferimento all'apparizione della Madonna a Lourdes a S. Bernardetta, il Santo nota come alla richiesta di Bernardetta del nome, la Madonna le rivela che lei è l'Immacolata Concezione. Questo nome fece

non poco discutere i teologi perché sembrava una enormità riferito a Maria. Perché la Madonna non ha detto di essere stata concepita senza peccato, come il dogma cattolico proclamato da Pio IX appena quattro anni prima? Maria è “concepita”, non è “la concezione”, dicevano i teologi. Sono stati i santi che hanno capito meglio dei teologi. Maria in quanto sposa dello Spirito Santo, può veramente definirsi l’Immacolata Concezione, che è il nome proprio dello Spirito Santo. Infatti all’interno della Trinità, dove i rapporti si definiscono in termini di Amore, il Padre è l’Amante, il Figlio è l’Amato, lo Spirito Santo è l’Amore. In altre parole dall’Amore che lega il Padre al Figlio è concepito in maniera immacolata lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è il frutto dell’amore che procede dal Padre.

Dunque quando Maria rivela il suo nome a S. Bernardetta, le rivela il nome che prende dal suo Sposo: lo Spirito Santo. Come nel matrimonio la donna perde il suo cognome acquisendo quello del marito, così Maria, diventata sposa dello Spirito Santo all’Annunciazione, prende il nome del suo Sposo: “Io sono l’Immacolata Concezione”.

Come a Mosè dal rovetto ardente fu rivelato per la prima volta il nome di Dio: “Io sono Colui che sono”, così attraverso la preghiera di Maria “rovetto ardete” ci viene donato dal Padre il dono dello Spirito Santo. La presenza di Maria a Pentecoste ci apre infine all’attesa definitiva del Cristo glorioso. Infatti il libro dell’Apocalisse si conclude con questa preghiera: “Lo Spirito e la sposa dicono: “Vieni!”. E chi ascolta ripeta: “Vieni!”... Colui che attesta queste cose dice: “Sì, verrò presto!”. Amìn. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amìn!” (Ap. 22,17.20-21)

Gli apostoli

I dodici sono riuniti, sei per parte, intorno alla Madre, seduta più in alto rispetto ai discepoli, su una pedana a tre gradini. Ciò ne evidenzia l’importanza e il ruolo di Maria all’interno del collegio dei dodici. L’icona ponendo Maria all’interno del gruppo dei dodici vuole sottolineare che la Vergine non si pone al di sopra o al di là della chiesa. Per quanto grande sia il suo ruolo Maria è pur sempre un membro della chiesa. È l’immagine più alta della chiesa e annuncia quello che un giorno saremo: “santi e immacolati al cospetto di Dio”. Il collegio dei dodici è stato ristabilito prima della Pentecoste con l’elezione di Mattia che va ad occupare il posto lasciato vuoto da Giuda

dopo il suo suicidio. Accanto alla Madre si nota il discepolo che Gesù ha amato più di tutti: Giovanni. È facilmente riconoscibile perché è il più giovane. È lui che ha ricevuto il compito da Gesù di custodire la Vergine dopo la sua morte: “figlio, ecco tua madre. E il discepolo da quel giorno la prese con se”. Occupa nell'icona della Pentecoste lo stesso posto che occupava nell'Ultima Cena accanto al Maestro. È il discepolo più vicino al “Mistero”, ecco perché lo penetra in profondità più degli altri evangelisti. I discepoli sono colti in atteggiamento di stupore e di preghiera. Alcuni guardano verso la Vergine, altri discutono tra loro, lodando il Signore per le sue meraviglie e perché Dio è fedele e ha donato l'altro Consolatore, come aveva promesso. Gesù aveva detto: “Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà” (Gv 16,12-15).

Guardando sull'icona come sono disposti i discepoli intorno al seggio di Maria, sembra di vedere quelle stampe dei Concili o dei Sinodi dove si vedono i vescovi e i teologi seduti intorno al Papa nel difficile compito di comprendere l'unica Verità rivela ... “Egli vi guiderà alla verità tutta intera”. L'icona vuole dunque evidenziare che dalla Pentecoste in poi la Chiesa non potrà più fare a meno dello Spirito Santo. Nel libro degli Atti, ogni volta che i discepoli prenderanno delle decisioni, diranno: “Lo Spirito Santo e noi abbiamo deciso”. E così sarà fino al ritorno di Gesù nella gloria.

Gesù promette “un altro Consolatore”

Ma chi è lo Spirito Santo al quale Gesù annette tanta importanza, fino a presentarlo come suo rappresentante? Gesù parla spesso dello Spirito Santo, qualificandolo come "Spirito" del Padre e Spirito del Figlio (di Lui, Gesù).

Prima della sua Passione e Morte, in una prospettiva di sofferenza e insieme di fiducia nel Padre, Gesù parla ai suoi discepoli dicendo loro parole di conforto, di incoraggiamento e di speranza. Rivela loro le cose più belle e più profonde sul Padre e su se stesso; e nell'approfondire il

rapporto tra il Padre e Lui, il Figlio, introduce una terza persona, che non è un semplice messaggero di Dio (un angelo), ma proviene dal Padre, è Colui che li rende presenti e operanti nel mondo. Gesù afferma che sarà Lui a mandare lo Spirito che proviene (procede) dal Padre: Spirito quindi del Padre e insieme di Gesù. Gesù qualifica lo Spirito Santo come *il Consolatore* degli uomini (colui che dà conforto, speranza, sostegno a chi soffre) e come *lo Spirito di verità* (colui che richiama le verità rivelate, ne conserva la purezza e l'autenticità originarie, ne approfondisce e ne attualizza il significato). In particolare lo Spirito Santo, in riferimento a Gesù, è Colui che fa da testimone a Gesù, che cioè rivela e fa apprendere la vera identità di Gesù: l'essere Egli il Figlio di Dio, Egli stesso "Dio". Ciò permette ai discepoli (che sono stati con Gesù fin dal principio, vale a dire gli apostoli) di essere anch'essi testimoni veri di Gesù. E ancora, lo Spirito Santo sarà la presenza di Dio che continua a parlare agli uomini, facendoli crescere nella coscienza della Verità (una Verità non ridotta, povera, mutilata, deformata ... ma integra, "tutta intera").

Questa Verità, che procede dal Padre, viene a noi tramite lo Spirito Santo. E nello Spirito Santo trova il suo compimento, la sua pienezza. Dice infatti Gesù: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future". Gesù insiste nel dire che lo Spirito Santo è in continuità con Lui, e Lui (Gesù) è in continuità con il Padre: lo Spirito Santo "mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà". Ecco l'unità piena tra il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo: la rivelazione dell'unità e trinità di Dio; la rivelazione dell'insondabile mistero del Dio di Gesù Cristo.

Il presente foglio può essere trattenuto dai fedeli





12 GIUGNO 2022
DOMENICA DI TUTTI I SANTI
(I DI SAN MATTEO)
SANT'ONOFRIO.
SAN PIETRO DEL MONTE ATHOS.

Tono pl. IV; Eothinòn I

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kìrios evasilefen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Ex ipsus kathilthes o èfsplachnos tafin katedèxo triimeron ina imàs elefteròsis ton pathòn: I Zoì ke i anastasis imòn Kirie doxa si.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sei disceso dall'alto, o pietoso, hai accettato la sepoltura di tre giorni, per liberare noi dalle passioni: vita e risurrezione nostra, Signore, gloria a te.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

Ex ipsus kathilthes o èfsplachnos tafin katedèxo triùmeron ina imàs elefteròsis ton pathòn: I Zoì ke i anastasis imòn Kìrie doxa si.

Sei disceso dall'alto, o pietoso, hai accettato la sepoltura di tre giorni, per liberare noi dalle passioni: vita e risurrezione nostra, Signore, gloria a te.

Ton en òlo to kòsmo Martìron su os porfiran ke visson ta émata i Ekklesia su stolisaméni, dhi'aftòn voà si, Christè o Theòs: To laò su tus iktirmùs su katàpempson, irinin ti politìa su dhòrise ke tes psichès imòn to mèga éleos.

Rivestita come di porpora e bisso del sangue dei tuoi martiri nel mondo intero, la tua Chiesa tramite loro a te grida, o Cristo Dio: Fa scendere sul tuo popolo le tue compassioni, concedi agli abitanti della tua città la pace e dona alle anime nostre la grande misericordia.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesiàs katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Os aparchàs tis fiseos, to fiturgò tis ktiseos, i ikuméni profèri si, Kìrie, tus theofòrus Mårtiras. Tes aftòn ikesies, en irini vathia tin Ekklisiàn su, tin politian su dhià tis Theotòku sindirison, poliélee.

Quali primizie della natura all'autore del creato, la terra ti offre, Signore, i martiri teòfori. Per le loro suppli- che, custodisci in pace profonda la tua Chiesa, il tuo popolo, grazie alla Madre di Dio, o ricco di misericordia.

APOSTOLOS (Ebrei 11, 33-40; 12, 1-2)

- Meraviglioso è Dio nei suoi Santi, il Dio d'Israele. (Sal. 67,36).
- Nelle assemblee benedite Dio, il Signore, voi della stirpe di Israele. (Sal. 67,27).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, i Santi tutti per fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, trovarono forza dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri.

Alcune donne riacquistarono per risurrezione i loro morti. Altri poi furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono scherni e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, segati, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati, di loro il mondo non era degno!, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.

Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa: Dio aveva in vista qualcosa di meglio per noi, perché essi non ottenessero la perfezione senza di noi. Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede.

Alliluia (3 volte).

- Gridano i giusti e il Signore li ascolta, li salva da tutte le loro angosce. (Sal.33,18).

Alliluia (3 volte).

- Molte sono le sofferenze dei giusti, ma li libera da tutte il Signore.
(Sal.33,20).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 10, 32-33; 37-38; 19, 27-30)

Disse il Signore ai suoi discepoli: Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me.

Allora Pietro prendendo la parola disse: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?". E Gesù disse loro: "In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele.

Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi".

KINONIKON

| | | | |
|----------------------------------|---------|----|--------------------------------|
| Agalliàsthe, | dhikei, | en | Esultate, giusti, nel Signore; |
| Kirio; tis efthèsi prèpi ènesis. | | | ai retti si addice la lode. |
| Alliluia. | | | Alliluia. |

Preghiera dell'Ambone

Tu ti glorifichi nelle volontà dei tuoi Santi, o Cristo Dio nostro, letizia degli Apostoli, gioia dei Profeti, costanza dei Martiri, gaudio dei Santi e corona della Madre tua!

Signore donaci la tua pace: guida e proteggi la nostra vita, affinché con la misericordia della tua bontà ci sia concesso di imitare i loro combattimenti e, resici a te accetti, conseguire insieme con essi la futura beatitudine. Sei tu infatti la santificazione nostra e noi a te diamo gloria Padre, Figlio e Spirito Santo ora e nei secoli.

Domenica dopo Pentecoste festa di tutti i Santi.

È il coronamento del nucleo festivo più solenne dell'anno, e le Chiese Orientali associano con la festa dello Spirito Santo, «tutti i Santi», perché frutto soavissimo dell'azione amorosa della divina sua carità.

In origine la commemorazione era limitata alla gloria e ai trionfi dei Martiri; fu più tardi estesa a tutti gli eroi e a tutti i campioni della grazia, e perciò venne chiamata Festa di tutti i Santi.

L'ufficiatura bellissima tesse l'elogio di ciascuna categoria, cominciando dai Patriarchi, Profeti, ecc.

DA DOMANI INIZIA LA QUARESIMA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO

Il presente foglio può essere trattenuto dai fedeli





19 GIUGNO 2022

Domenica II di San Matteo

SAN TADDEO APOSTOLO.

Tono I; Eothinò II

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasilefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhinamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sofìri imòn.

Tu lithu sfraghisthèndos ipòton Iudhèon, ke stratiotòn filassòndonto àchrandòn su sòma, anèstis

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sigillata la pietra dai giudei, mentre i soldati erano a guardia del tuo corpo immacolato, sei risorto il terzo

triimeros, Sotir, dhorùmenos to kòsmo tin zoin. Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn evòn si, Zoodhòta: Dhòxa ti anastàsi su, Christè, dhòxa ti vasilìa su, dhòxa ti ikonomìa su, mòne filànthrope.

giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Per questo le schiere celesti gridavano a te, datore di vita: Gloria alla tua risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

APOLITIKIA

Tu lithu sfraghisthèndos ipòton Iudhèon, ke stratiotòn filassòndonto àchrandòn su sòma, anèstis triimeros, Sotir, dhorùmenos to kòsmo tin zoin. Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn evòn si, Zoodhòta: Dhòxa ti anastàsi su, Christè, dhòxa ti vasilìa su, dhòxa ti ikonomìa su, mòne filànthrope.

Sigillata la pietra dai giudei, mentre i soldati erano a guardia del tuo corpo immacolato, sei risorto il terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Per questo le schiere celesti gridavano a te, datore di vita: Gloria alla tua risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

Apòstole àghie Iùdhas, prèsvève to eleìmoni Theò, ina ptesmàton àfesin paràschi tes psichès imòn.

Santo apostolo Giuda, intercedi presso il Dio misericordioso perché conceda alle anime nostre la remissione delle colpe.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Perivolìn pàsi pistis aftharsias, theocharitote Aghni, edhoriso, tin ieràn esthìta su, meth'is to ieròn sòma su eskèpasas, skèpi pàndon anthròpon; ìsper tin katàthesin eortázomen pòtho, ke ekvoòmen fòvo si, semni: chère Parthène, christianòn to kàvchima.

Hai donato a tutti i fedeli come manto di incorruttibilità, o pura, privilegiata dalla divina grazia, la sacra veste con la quale hai protetto il tuo corpo sacro, o divina protezione degli uomini: noi ne festeggiamo con amore la deposizione e, acclamando, a te con fede gridiamo: Gioisci, Vergine, vanto dei cristiani.

APOSTOLOS (Romani 2, 10-16)

- Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come abbiamo sperato in te. (Sal 32,22).
- Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (Sal 32,1)

Dalla seconda lettera di San Paolo ai Romani.

Fratelli, gloria, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo prima e poi per il Greco, perché presso Dio non c'è parzialità. Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge.

Perché non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi; essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono.

Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio vangelo.

Alliluia (3 volte).

- Iddio fa le mie vendette, e piega i popoli sotto di me. (Sal 17,48).

Alliluia (3 volte).

- Iddio esalta le vittorie del re, e fa misericordia al suo Unto (Sal 17,51).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 4, 18 - 23)

In quel tempo, Gesù mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori.

E disse loro: “Seguitemi, vi farò pescatori di uomini”. Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò.

Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono. Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

KINONIKON

Enite ton Kìrion ek ton Lodate il Signore dai cieli,
uranòn; enite aftòn en tis lodatelo nell’alto dei cieli.
ipsistis. Alliluia. Alliluia.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





26 GIUGNO 2022
Domenica III di San Matteo

**SAN DAVIDE DI
TESSALONICA.**

Tono II; Eothinòn III

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirio, ke psàllin to onòmàti su, Ìpsiste.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasilefen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirio, alalàxomen to Theò to Sofiri imòn.

Ote katilthes pros ton thànaton, i zoì athànatos, tòte ton àdhn enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachtonion anèstisais, pàse e dhinàmis ton epuranion ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'ade con la folgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo datore di vita,

imòn, dhòxa si.

Dio nostro, gloria a te.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-stàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Ote katilthes pros ton thàton, i zoì athànos, tòte ton àdhn enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachtonìon anèstisas, pàse e dhinàmis ton epuranìon ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'ade con la folgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Perivolìn pàsi pistis aftharsias, theocharìtote Aghni, edhoriso, tin ieràn esthìta su, meth'is to ieròn sòma su eskèpasas, skèpi pàndon anthròpon; ìsper tin katàthesin eortázomen pòtho, ke ekvoðmen fòvo si, semnì: chère Parthène, christianòn to kàvchima.

Hai donato a tutti i fedeli come manto di incorruttibilità, o pura, privilegiata dalla divina grazia, la sacra veste con la quale hai protetto il tuo corpo sacro, o divina protezione degli uomini: noi ne festeggiamo con amore la deposizione e, acclamando, a te con fede gridiamo: Gioisci, Vergine, vanto dei cristiani.

APOSTOLOS (Rom. 5, 1-10)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. (Sal 117,14)
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117,18)

Dalla lettera di Paolo ai Romani.

Fratelli, giustificati per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per mezzo di lui abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi.

Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

Alliluia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal. 19,2)

Alliluia (3 volte).

- Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal. 27,9).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 6, 22-33)

Disse il Signore: «La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre.

Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano.

Eppure, io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta».

KINONIKON

Enìte ton Kirion ek ton
uranòn, enìte aftòn en dis
ipìstistis. Alliluià. (3 volte)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Alliluià. (3 volte)

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





29 GIUGNO

Memoria dei santi e gloriosi apostoli e primi corifei Pietro e Paolo.

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasilefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhìnamin ke piezòsato.

Presvìes ton Aghion su sòson imàs Kirìe.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi Santi salvaci, o Signore.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghìis thavmastòs psalondàs si: Allilùia.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

O Figlio di Dio, ammirabile nei Santi salva noi che a te can-tiamo: Allilùia.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghìis thavmastòs psalondàs si: Allilùia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, ammirabile nei Santi salva noi che a te can-tiamo: Allilùia.

APOLITIKIA

I ton Apostòlon protòthoroni ke tis ikumènis dhidhàskali, to Dhespòti ton òlon presvèvsate, irinin ti ikumèni dhorisasthe ke tes psichès imòn to mèga èleos.

Voi che tra gli apostoli occupate il primo trono, voi maestri di tutta la terra, intercedete presso il Sovrano dell'universo perché doni alla terra la pace, e alle anime nostre la grande misericordia.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pimni su i ton pragmatòn alithia; dhià tùto ektiso ti tapinosi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nicòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Regola di fede immagine di mansuetudine, maestro di continenza ti designò al tuo gregge la verità dei fatti; e in vero con l'umiltà hai raggiunto le vette più eccelse, con la povertà la vera ricchezza, Padre Gerarca Nicola prega Cristo Dio di salvare le anime nostre.

KONDAKION

Perivolìn pàsi pistis afharsias, theocharitote Aghni, edhoriso, tin ieràn esthìta su, meth'is to ieròn sòma su eskèpasas, skèpi pàndon anthròpon; ìsper tin katàthesin eortázomen pòtho, ke ekvoòmen fòvo si, semni: chère Parthène, christianòn to kàvchima

Hai donato a tutti i fedeli come manto di incorruttibilità, o pura, privilegiata dalla divina grazia, la sacra veste con la quale hai protetto il tuo corpo sacro, o divina protezione degli uomini: noi ne festeggiamo con amore la deposizione e, acclamando, a te con fede gridiamo: Gioisci, Vergine, vanto dei cristiani.

APOSTOLOS (2 Cor 11,21; 12,9)

- Per tutta la terra, si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola. (Sal 18,5)
- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal 18,2)

Dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinti

Fratelli, in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io. "Sono Ebrei? Anch'io. Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! "Sono ministri di Cristo? Sto per dire una

pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato per il muro in una cesta e così sfuggii dalle sue mani. Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore. Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al cielo. E so che quest'uomo - se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi la verità; ma evito di farlo, perché nessun mi giudichi di più di quello che vede o sente da me. Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un messo di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Alliluia (3 volte).

- I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, e la tua verità nell'assemblea dei santi. (Sal 88,6). Alliluia (3 volte)

- Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano. (Sal 88,8) Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 16, 13-19)

Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarea di Filippo, chiese ai suoi discepoli: “La gente chi dice che sia il Figlio dell’uomo?”. Risposero: “Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti”. Disse loro: “Voi chi dite che io sia?”. Rispose Simon Pietro: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. E Gesù: “Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”.

AI DITTICI

Pètre thion àrma Cheruvikòn,
urànie Pàvle, ochimà te
serafikòn, i pìrinos glòssa tu
theanthròpu Lògu piròs me tis
gheènis apolitròsasthe.

Divino Pietro, carro cherubico e
celeste Paolo, cocchio serafico,
lingua ignea del verbo Dio-uomo,
spegnete il fuoco della geenna.

KINONIKON

Is pàsan tin ghin exilthen o fhòn-
gos aftòn ke is ta pèrata tis ikumènis
ta rimata aftòn. Allilulia. (3 volte).

Per tutta la terra si diffuse la
loro voce ed ai confini del
mondo la loro parola (3 volte).

Preghiera dell’ambone

Signore Dio onnipotente che per mezzo degli Apostoli ci hai fatto conoscere la gloria del Vangelo del tuo Cristo e con la loro predicazione ci hai illuminati e guidati alla verità mediante la grazia del tuo Unigenito splendente in essi, concedici di onorarli quali santificatori del tuo popolo al quale predicarono la parola della verità, di guisa che ammirando la santità della loro vita possiamo imitarne anche la santa condotta. Sì, o Signore, facci grazia di aver parte e comunione della schiera dei tuoi eletti, custodendoci nella grazia del tuo Cristo con il quale hai comune la gloria e la potenza insieme con lo Spirito Santo ora e nei secoli.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli

